

Vol.#5

disegno

la nuova cultura industriale


the alchemists singapore
paula nascimento
antonio citterio
andrea margaritelli
oma/prada
b&b italia contract
milo keller
james irvine
aurelio zanotta
pietro russo



9 788890 712128



RANDOM REVIEW
ON DESIGN, BUILDING,
ARTS AND MEDIA



Roberta Savelli
Paula Nascimento
45 x 35 cm
acrílico, filo e garza,
2015

PAULA NASCIMENTO



BEYOND ENTROPY AFRICA

disegno — Seguiamo con interesse il vostro lavoro e i recenti successi - come la tua menzione speciale della scorsa primavera per l'arcVision Prize Women and Architecture, o il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia per il padiglione dell'Angola, con l'artista Edson Chagas. Raccontaci quali sono i temi e gli obiettivi del progetto Beyond Entropy.

PAULA NASCIMENTO — Beyond Entropy è un'agenzia che opera in modo trasversale tra architettura, arte e geopolitica, è stata fondata a Londra da Stefano Rabolli Pansera e si è poi trasformata in una rete di autori grazie alla nostra collaborazione. Io dirigo i progetti che sviluppiamo in Africa, dove uno dei focus del nostro lavoro è il tema della trasformazione urbana, che affrontiamo usando il Luanda come modello di studio e come base per sviluppare progetti adattabili a tutta l'Africa subsahariana. Operiamo grazie ad una rete di collaboratori ma non abbiamo un numero fisso di persone, in pratica siamo uno studio senza sede fissa ma con "campi base" in Angola, a Londra, nei Balcani e nel Mediterraneo. Normalmente iniziamo la ricerca e poi coinvolgiamo artisti, sponsor, enti pubblici, governi, ponendo le basi per la creazione e lo sviluppo del progetto. Lavoriamo con ciò che chiamiamo territori, non intesi come posizioni geografiche, ma come condizioni esistenti alle quali rispondiamo con progetti radicali. Il risultato può essere molto diverso: un evento, un libro, un'installazione, un percorso di ricerca, pensiero strategico, una rete di collaborazioni. Non siamo sempre alle prese con la progettazione di edifici, in realtà non abbiamo ancora firmato alcun edificio come Beyond Entropy.

d *Quindi l'architettura è una sorta di meta lontana per voi?*

PN Sì, ma allo stesso tempo credo che tutto ciò che facciamo sia architettura.

d *Questo approccio "inclusivista" potrebbe contribuire anche a ridefinire il ruolo degli architetti dei designer oggi?*

PN C'è sicuramente una forma diffusa di disillusione verso l'approccio tradizionale al mestiere del "designer". Il nostro metodo vuole essere un modo di identificare il nostro ruolo di architetti e di essere rilevanti in quel ruolo. Penso che sia un tema generazionale, in quanto la maggior parte dei miei amici e coetanei sono alla ricerca di altri modi di praticare la professione. Sempre più spesso vedo reti di collaborazione e interdisciplinarietà e penso che la formazione in architettura dovrebbe aprire uno spettro di possibilità in questo senso.

d *Dove hai studiato Architettura?*

PN Ho studiato alla Architectural Association di Londra, ma soprattutto attraverso il cinema, poi anche il design multimediale, la fotografia: un programma molto aperto. Ho frequentato anche la London South Bank University per un anno per finalizzare il mio corso.

d *Pensi che gli studi multidisciplinari portano i vostri progetti ad un livello più concettuale o aiutano nello sviluppo di un metodo più efficace?*

PN Entrambe le cose, molto del nostro lavoro consiste nella progettazione di processi, ma non è teoria pura. Beyond Entropy ha una chiara visione e una chiara metodologia, l'agenzia è nata come un gruppo di ricerca e di analisi sulla relazione tra energia e spazio. Quindi gran parte del lavoro è progettazione di processi i quali devono poi essere applicati.

d *Ci racconti nello specifico alcuni progetti di Beyond Entropy?*

PN Il primo progetto che abbiamo iniziato per la Biennale d'Arte di Venezia del 2012 è stato *Beyond Entropy Angola*, un percorso di ricerca sul rapporto tra la città e la sua natura in trasformazione. Ci interessano soprattutto le condizioni specifiche delle città africane contemporanee. Questo progetto è nato da un workshop, con alcuni studenti dell'Università del Luanda, sulla critica della nozione di "riqualificazione". Fondamentalmente abbiamo progettato un ibrido di infrastruttura che è un giardino pubblico composto da una fonte d'acqua low-tech e un impianto a biomasse (una coltivazione di normale canna domestica, *Arundo Donax*, n.d.r.), già utilizzato in alcune aree urbane molto popolari. L'obiettivo è quello di intervenire sugli interspazi tra la città formale e informale. Sembra niente, ma ha l'obiettivo specifico di migliorare la sanità nella città marginale grazie alla pulizia delle acque grigie e insieme creare spazi pubblici verdi. Questo sarebbe il progetto principale, ma per l'installazione del 2012 alla Biennale

di Architettura di Venezia abbiamo adottato un approccio poetico, in un "prototipo funzionante" con più di 5.000 piante, esposto presso la Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio.

d *E come avete vinto il Leone d'oro alla Biennale d'arte del 2013?*

PN Per noi la partecipazione alla Biennale d'Arte di Venezia è stata una piattaforma per esporre e provare queste idee sulla complessità urbana. Il progetto è stato chiamato *Luanda Encyclopedic City*, ancora una volta il tema era il Luanda, e abbiamo invitato Edson Chagas, un artista fotografo dell'Angola a collaborare con noi.

Abbiamo trovato nel lavoro di Edson un modo molto interessante di catalogare condizioni speciali e di rappresentare l'incredibile trasformazione della capitale dell'Angola. Così abbiamo fatto un'installazione a Venezia presso Palazzo Cini dove abbiamo progettato una topografia di Luanda, utilizzando dei pallet visto che non potevamo appendere nulla alle pareti. C'era un elemento di interazione tra visitatori e lavoro dell'artista: non abbiamo prodotto un catalogo, ma abbiamo distribuito una cartella che la gente poteva usare al fine di raccogliere e contenere le immagini di Edson stampate su fogli che si potevano portare con sé. Il risultato raccolto sarebbe stato per ognuno la sua "Enciclopedia" della mostra. Questo progetto probabilmente non sarebbe nato se non avessimo fatto il lavoro precedente con l'installazione alla Fondazione Cini. In qualche modo c'è una coerenza in questi progetti, una continuità nel modo in cui vogliamo affrontare i temi della città.

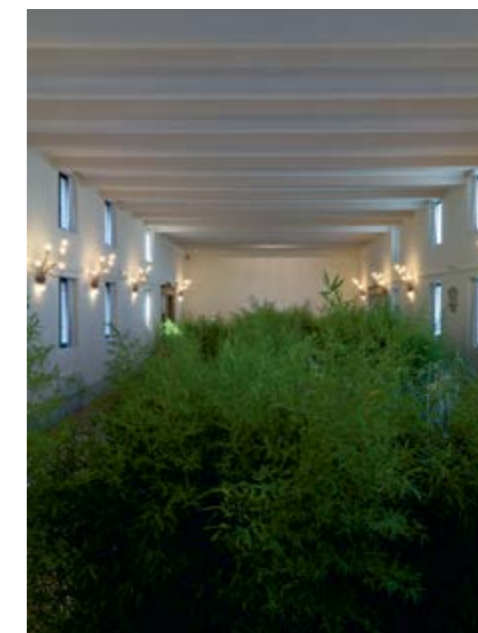
d *Entrambi i progetti sembrano avere un approccio poetico nel plasmare la città, in modi diversi... Ma questi progetti avranno, o hanno avuto, un impatto sulla realtà del Luanda?*

PN È quello che stiamo cercando di fare, implementando realmente sul posto il progetto delle piante Beyond Entropy Angola... ma la sfida più grande è quella di creare un pubblico generico, per ottenere l'idea che muove il nostro programma: cambiare il più possibile non cambiando nulla o molto poco, innescare il cambiamento con piccoli gesti.

d *Avete una sede ufficiale da qualche parte?*

PN No, la mia base veramente è Luanda, anche se non passo molto tempo lì. Venezia è un'altra specie di base per Beyond Entropy. Per il padiglione nazionale della Biennale di Architettura del 2014 siamo stati invitati a lavorare sul tema dell'Africa del Sud, ed è stato un impegno enorme. Abbiamo sviluppato un progetto sulla modernità nel contesto dei paesi africani di lingua portoghese (Angola, Capo Verde, Guinea-Bissau, Mozambico, Sao Tomé/Principe) e quindi abbiamo commissionato sei film a sei artisti: abbiamo anche prodotto una pubblicazione molto densa, che ho curato con più di 30 autori provenienti da diversi paesi. Il progetto fondamentalmente è diventato ora una mostra itinerante.

"Nella capitale dell'Angola, Luanda (...) per evitare qualsiasi radicale distruzione del tessuto urbano, la piantagione di Arundo Donax (Canna d'acqua) nello spazio interstiziale tra gli edifici produce una nuova condizione urbana / "In Angola's capital, Luanda (...) by avoiding any radical destruction of the urban fabric, the plantation of Arundo Donax in the interstitial space between buildings produces a new urban condition. Beyond Entropy Angola, Biennale di Venezia, 2012



d *Quei film sono sviluppati sotto forma di documentari?*

PN Come sempre abbiamo dato molta libertà agli artisti. Il film che è stato fatto in Guinea per esempio (*Uma Cabana*) da Filipa César e Suleimane Bai è fondamentalmente un documentario che segue la costruzione di una capanna specifica nel villaggio e mostra come l'architettura in questo contesto sia un fenomeno rituale. Poi c'è Kiluanji Kia Henda, che ha fatto un film in Luanda basandosi su una storia scritta da Ryszard Kapuściński che descrive il giorno nel 1975, quando tutti i portoghesi fuggirono dal Luanda, sostanzialmente Kiluanji usa il presente per parlare del passato in un modo molto futuristico.

d *E che progetti sogni di fare in futuro?*

PN Dobbiamo ancora fare tantissimi progetti... Mi piacerebbe lavorare con António Ole - che è un artista e un curatore - e altri artisti africani. Beyond Entropy ha anche uno spazio d'arte all'aperto in Sardegna, la galleria Open Air. Io e Stefano Rabolli Pansera abbiamo un sogno, creare lì residenze per artisti africani. Vorrei anche lavorare in contesti diversi. Credo che quest'ultimo progetto sul modernismo in Africa è già per noi un modo di rompere un po' con Luanda e scoprire nuovi territori, esplorare altri paesi e realizzare altri tipi di progetti.



Qui sopra e a destra:
 Blocchi di 23 poster dalla serie "Found Not Taken' 2009-2013" dell'artista angolano Edson Chagas costituiscono la pubblicazione per la mostra Luanda Enciclopedic City di Beyond Entropy a Palazzo Cini, in occasione della 55 Biennale d'arte di Venezia nel 2013

Up and right:
 Stacks of twenty-three posters, from the series 'Found Not Taken' 2009-2013 by the Angolan artist Edson Chagas constitute the publication of Beyond Entropy in Palazzo Cini on the occasion of the Angola Pavilion at the 55th International Art Exhibition, La Biennale di Venezia, 2013



disegno — We know and love your work and your recent successes - as being awarded last spring with the special mention at the arcVision Prize Women and Architecture, or to get the Golden Lion at the Venice Art Biennale as curator of the Angola pavilion with artist Edson Chagas. Would you like to start explaining your *Beyond Entropy* project, which are its aims and goals?

PAULA NASCIMENTO — Beyond Entropy is an agency that operates between the fields of architecture, art and geopolitics and it was founded in London by Stefano Rabolli Pansera and then together we transformed it into a network of authors.

I direct all the projects that we do in Africa, we mainly use Luanda as a case study, a paradigm for urban transformation, which is the main focus of our work, but also to develop the proposals that can be adapted for the all of Sub-Saharan Africa. We operate very much with partnerships, it's basically a studio that doesn't have a fixed position, with "base camps" in Angola, in London, in the Balkans, in the Mediterranean but we don't have a fix number of people. We normally initiate the research and then we engage artists, sponsors, public agencies, governments and we built the all apparatus for the project to exist and to be implemented. So we work with what we call territories, which are not geographical locations, but conditions and then we develop radical responses to these existing conditions. The outcome can be anything from an event to a book, to an installation, to ongoing research, to strategic thinking, to networking with other people. So we are not always designing buildings, we actually haven't designed any building as Beyond Entropy yet.

d *So architecture is a sort of distant goal for you?*

PN As well, but I consider everything that we do to be architecture.

d *Do you mean that this "inclusivist" approach could help to shape the role of architects or designers nowadays?*

PN There is definitely a sort of disillusion with the traditional way of working only as "designers". Our method wants to be a way to find our role as architects, and to be relevant in that role. I think that it's a generational issue because most of my friends from my same age are also looking for other ways to practice. Very often there is networking, there is interdisciplinary approach and I think that the architectural education should open up a spectrum of possibilities in this sense.

d *Where did you study Architecture?*

PN I studied it at AA in London, but I studied it through film. I have studied multimedia design, I have studied photography, so it was a very open program. I stayed at the London South Bank University as well for one year to finalise my course.

d *Do you think that multidisciplinary study brings your projects to a more conceptual level or it helps to convey to a more effective process?*

PN It does both, a lot of work that we do is the thought process, but is not theory per se. Beyond Entropy has a very clear perspective and methodology, it has actually started as a research cluster looking at the relationship between energy and space. So a lot of the work is thought process but then we really need to apply it.

d *Could you introduce some Beyond Entropy projects in specific?*

PN The very first project that we started to be shown at the 2012 Venice Art Biennale was Beyond Entropy Angola, almost an ongoing research in the relationship between the city and its transformative nature. We look at conditions that are very specific to the contemporary African cities. This project started from a workshop with some students at the Luanda University as a critique of the notion of "requalification". Basically we designed a hybrid type of infrastructure that is a public garden made of a low tech water source and a biomass plant, (*Arundo Donax* or *Giant Cane*, ed.'s note) - already used in some very popular urban areas. The objective is to intervene on in-between spaces, between the formal and informal city. Well, it's almost nothing, but it has the specific aim to improve sanitation by cleaning grey waters and to create green public spaces. This is actually the main project, but we also did an installation where we decided to take a poetical approach. We made a "working prototype" with more than 5000 plants, that was shown in 2012 at the Architecture Biennale in Venice, at the Fondazione Cini on the San Giorgio Island.

d *And how it happened that then in 2013 you won the Leone d'oro at the Art Biennale?*

PN For us the participation at the Venice Art Biennale has been a platform to exhibit and test these ideas on the urban complexity. The project was called *Luanda Encyclopaedic City*, again the theme was Luanda, and we invited Edson Chagas, an Angolan photo artist to collaborate with us. We found in Edson's work a very interesting way of cataloguing special conditions and representing the incredible transformation of the capital of Angola. So we did an installation in Venice at Palazzo Cini where we designed a topography of the city of Luanda using pallets because we couldn't hang anything on the walls. There was this sort of element of the people emulating the artist work, meaning that we didn't have a catalogue but we had a folder

that people could take in order to collect and contain their own Edson's pictures and whatever they collected would be somehow their own Encyclopedia of the exhibition. I think it's a project that probably wouldn't have existed if we hadn't done the previous work and installation in Venice. Somehow there is a consistency in these projects, a continuation in the way we want to deal with the city issues.

d *Both projects seem to have a poetical approach to shaping the city, in different ways... But do these projects have, or have had, impacts on the reality of Luanda?*

PN We are actually trying to really implement on site the plants project Beyond Entropy Angola ... but the biggest challenge is to create a generic audience, to achieve what is the motor idea of Beyond Entropy: to change everything by changing nothing or very little, trigger change with small gestures.

d *Do you have an actual headquarter office anywhere?*

PN No, my base is really Luanda even though I don't spend a lot of time there. Venice is kind of another base for Beyond Entropy. For the 2014 Architecture Biennale National Pavilion we were invited to deal with Southern Africa, it was a huge undertake. We developed a project that was about modernity in the contest of the Portuguese speaking African countries (Angola, Cape Verde, Guinea-Bissau, Mozambique, São Tomé/Príncipe) so we commissioned six artists to do six films and we also did a thick publication that I edited with more than 30 authors from different countries. Now the project is basically a traveling exhibition.

d *Are those films developed as documentaries?*

PN As always we gave an open brief to the artists. The film that was done in Guinea for example (*Uma Cabana*) by Filipa César and Suleimane Biai is very much a documentary that follows the construction of a specific caban in the village and shows how architecture in that contest is a ritual. Then we have Kiluanji Kia Henda who did a film in Luanda based on a story written by Ryszard Kapuściński that describes the day in 1975 when all the Portuguese fled Luanda, so basically Kiluanji uses the present to talk about the past in a very futuristic way.

d *And what would it be the next project in your dreams?*

PN We still have to do a lot of projects... I would like to work with António Ole - who is both an artist and a curator - and some other African artists as well. Beyond Entropy has also an art space open in Sardinia, that is the Open Air gallery. We had this dream with Stefano Rabolli Pansera about having residencies there for African artists. I would also like to work in other contexts, I think that this last project about modernism in Africa is also a way for us to break a bit from Luanda and go into other territories. There is a possibility of exploring other countries and ultimately to build other kind of projects.



L'architetto e curatore italiano Stefano Rabolli Pansera (1980) è il fondatore di Beyond Entropy, un'organizzazione che si occupa del confine tra arte, architettura e geopolitica con un focus sulla nozione di energia che influenza la forma. Nel 2011 fonda con Paula Nascimento Beyond Entropy Africa, con sede a Luanda. Insieme vincono nel 2013 il Leone d'oro per la migliore partecipazione nazionale con la curatela del Padiglione dell'Angola alla 55 Biennale d'arte di Venezia.

Stefano Rabolli Pansera is an Italian architect, architectural theorist, urbanist and curator. Rabolli Pansera is the founding director of Beyond Entropy Ltd. In 2013, Stefano Rabolli Pansera co-curated the Angola Pavilion with Paula Nascimento at the 55th International Art Exhibition - La Biennale di Venezia. The Angola Pavilion won the Golden Lion for "best national participation".